

Loin de là (Laura Omacini)

Publicato in REISOVÀ (Karin), *Laura Omacini - De Limite*
[catalogo della mostra alla CRAG Gallery, Torino
(08/10/2020-21/11/2020)],
Edizioni CRAG Gallery, Torino, 2020, p.3-5

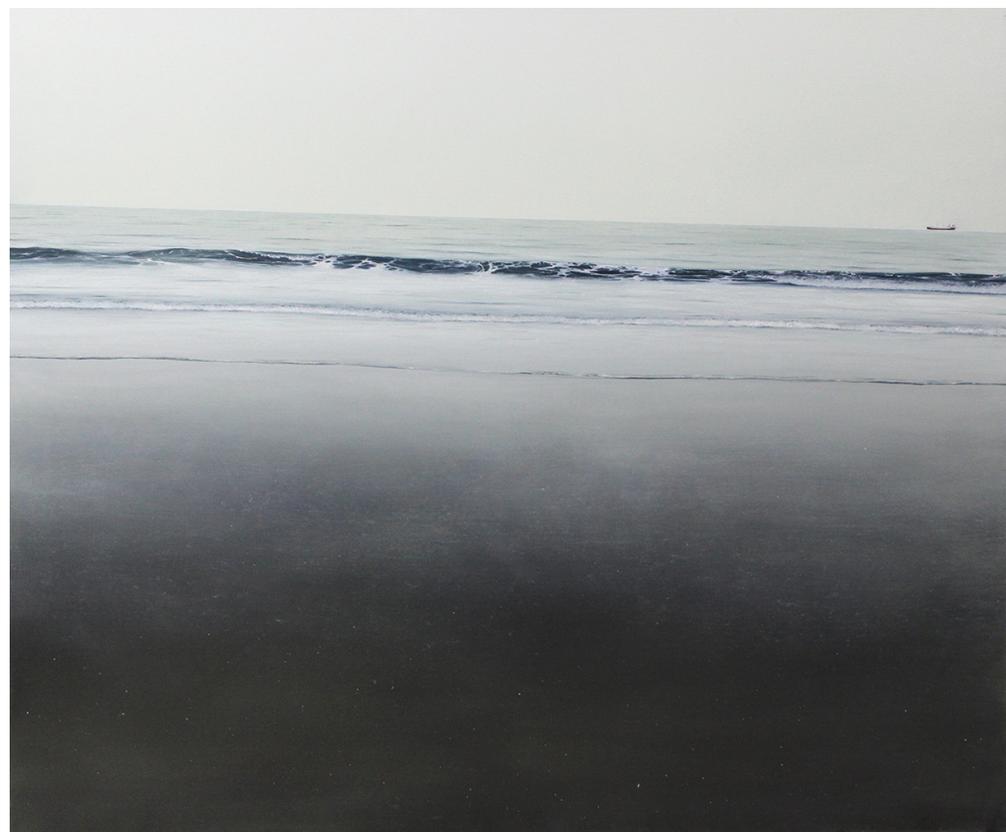
LAURA OMACINI
DE LIMITE

CRA G
CHIONO
REISOVA
ART
GALLERY

Quand'eravamo piccoli, succedeva spesso che la nostra casa venisse invasa dagli amici in occasione di uno dei nostri compleanni. Per accogliere l'ondata di bambini, i nostri genitori erano soliti spostare tutti i mobili del salone a ridosso dei muri, così da creare una più vasta arena centrale dove dar sfogo alla nostra giovane energia. Era sorprendente scoprire come quella stessa stanza, così familiare nel suo assetto quotidiano, potesse trasformarsi in un ambiente tanto diverso ed esteso.

Il primo tratto distintivo della pittura di Laura Omacini è precisamente questo : lei opera nello spazio della tela lo stesso sforzo che i nostri genitori impiegavano in funzione di quelle occorrenze. Apre una breccia nel quotidiano, mettendone il più possibile all'angolo gli ingombri, quasi volesse respingere a mani nude il limiti dello spazio. Non è un lavoro meramente meccanico, l'operazione tiene conto parimenti dell'aspetto chimico e ottico delle circostanze. E tutto questo concorre a creare un effetto dilatativo, a tratti ipnotico, che restituisce l'audacia se non la pericolosità dell'intervento : non si sta giocando impunemente con i limiti della rappresentazione spaziale, lo spazio assume una valenza quasi divina e il volerlo trasformare equivale a scherzare col fuoco, se non con gli Dèi.

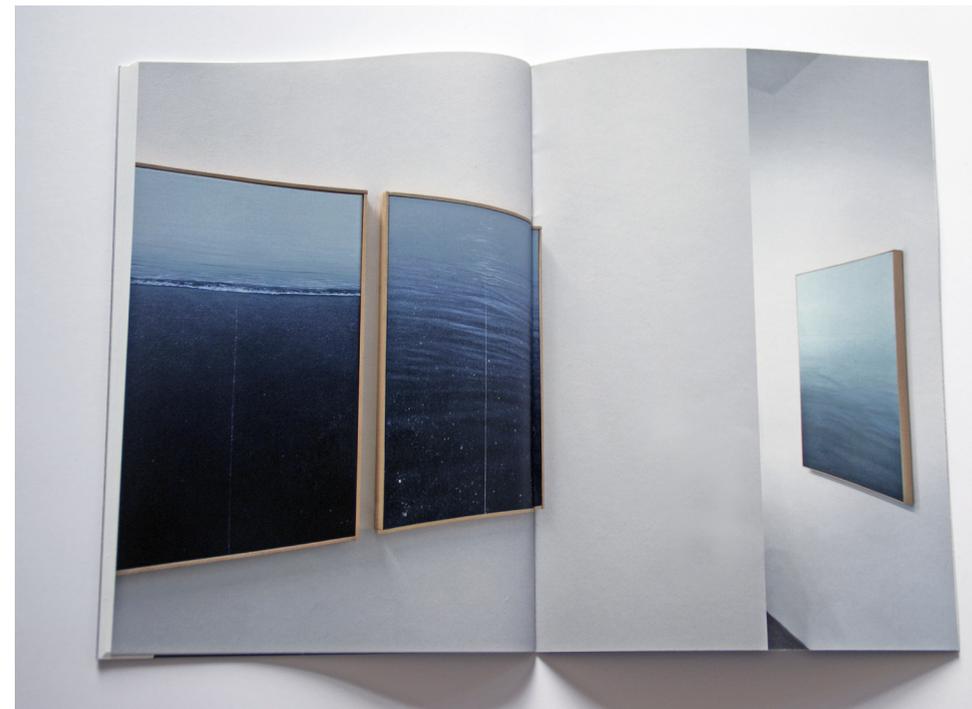
Per spingere oltre questa sfida (la pittura è spesso una provocazione all'immagine) Laura sceglie appositamente come soggetti degli ambienti che per natura interrogano l'idea di limite, turbandone la percezione attraverso sottili motivi sottostanti l'immagine, lasciando



trasparire geometrie ed effetti d'acqua.

Ma l'opera di Laura Omacini non si può tradurre unicamente nei termini di una speculazione sulla natura dell'immagine ; al contrario è mossa da ragioni intime ed emotive. Là dove noi cercavamo più superficie per i nostri giochi, lei rincorre uno spazio capace di rallentare il tempo, respinto anch'esso ma stavolta in fondo al quadro, nel sovrapporsi dei piani che si dispiegano, uno alla volta, sulla tela. E così, come potessimo separarci e prendere le distanze da questo stesso tempo che ci identifica uomini, come potessimo elevarci al di sopra di esso per poterlo finalmente osservare e per goderne infine l'intrinseca serenità, lasciamo aprirsi in noi una prospettiva dalla quale le inquietudini che accompagnano la nostra esistenza non sono altro che dettagli.

Una diversa posizione, dalla quale siamo liberi di lasciar circolare tutte le innumerevoli emozioni che ci attraversano. Emozioni che si muovono dentro di noi, come molecole in costante moto convettivo, che si incontrano e si attraversano, mutandosi vicendevolmente, formando una nuvola, un velo, un liquido... le parole mancano, ed è appunto per questo Laura vi preferisce l'immagine, il dipinto a mano, anche se questa mano non si scorge che al livello macroscopico, nell'istituzione della natura illusoria della pittura stessa. Natura che si fa complice della nostra ingenuità, quando ci dimentichiamo di guardare al tempo nella sua totalità. La mano che dipinge è un testimone, un faro. E finché il quadro viene dipinto da questa mano coscienziosa, il mistero di tutte queste sensazioni vi penetra, come aria fresca che spiri attra-



verso una finestra lasciata volontariamente socchiusa.
E chissà se per rinfrescare la casa, per invitare l'esterno
all'interno o per fare di ciò che abbiamo dentro, ciò che
siamo fuori.

